

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1994

INAUGURAZIONE ANNO SCOLASTICO SCUOLE DIOCESANE

Udine, Istituto Tomadini: 15 settembre 1994



La prima lettura (Num 6,22-27) invoca una grande benedizione di Dio sull' inizio dell'anno.

L'incontro di oggi si carica di gratitudine verso i Presidi mons. Comoretto e mons. Gerussi, benemeriti benefattori per l'intelligenza, la dedizione e la passione con cui hanno retto la scuola. E dobbiamo ricordare don Riccardo Micolini che è stato improvvisamente strappato dalla morte tragica in montagna. Ha consacrato la sua vita all'insegnamento prima nel Seminario e poi nella Scuola Diocesana. Era docente di matematica; ma completava la formazione scientifica con le

ore di formazione spirituale.

Gratitudine esprimiamo anche verso il nuovo preside Don Paolo De Re che ne assume con coraggio e generosità l'eredità; verso il "Comitato" presieduto da mons. Frilli che ha curato la ristrutturazione delle scuole e verso il Comitato di coordinamento che guiderà la vita scolastica. Manifestiamo riconoscenza verso le famiglie che, pur con gravi sacrifici, danno fiducia a questa scuola orientando i figli a frequentarla e verso gli alunni che l'hanno scelta i quali ne sono i beneficiari e i protagonisti.

Il Vangelo (Lc 2,41-52) presenta un bozzetto di scuola.

I genitori che cercano il Figlio, dolenti perché l'hanno smarrito; non possono vivere senza di lui, il loro tesoro. I dottori del tempio che rispondono agli interrogativi e restano stupiti della sapienza e delle risposte del Figlio. Il Figlio Gesù che riceve un amabile rimprovero dalla Madre: "Figlio perché ci hai fatto così" e risponde che porta nel cuore un progetto: "Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?".

Questo Vangelo dà spunti di riflessione sulla scuola cattolica, comunità educante che coinvolge genitori insegnanti e alunni.

I genitori anzitutto. Cari Genitori la scuola cattolica nasce, vive perché la chiedete, la volete e la sostenete voi.

La volete non tanto perché si studia di più; non perché incaricate (o scaricate) su altri l'educazione dei figli. Ma perché, essendo "i primi responsabili dell'educazione" scegliete come insegnanti educatori dei vostri figli persone che condividono la visione dell'uomo, della vita e della storia ispirata dal cristianesimo. Vi impegnate a condividere questa responsabilità conoscendo, condividendo, sostenendo il progetto educativo della Scuola Cattolica. E in famiglia, lo testimoniate con la parola e con la vita. Ricordate la fondamentale importanza della testimonianza: vale soprattutto per voi quanto ha detto Paolo VI nell' Enciclica Evangelii Nuntiandi "L'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri" (EN 1975). Per essere aiutati, sostenete l'Associazione dei Genitori della Scuola Cattolica (AGESC), anche per aver voce presso il Governo italiano per ottenere dallo Stato pari dignità e stesso trattamento economico garantito agli alunni che frequentano le scuole statali.

Gli insegnanti. Cari Insegnanti con la vostra competenza qualificate la scuola perché la Scuola Cattolica sia scuola in senso pieno, dove si aiuta l'assimilazione sistematica e critica della cultura del Popolo Italiano. La lettera del Papa del 6 gennaio scorso ai Vescovi italiani esorta a "non perdere l'eredità di fede, di cultura, di unità del popolo italiano". Cultura espressa nella letteratura, nell'arte, nelle istituzioni giuridiche e umanitarie. Ricchezza a cui si guarda con ammirazione anzi con invidia da ogni parte del mondo. Questo gli italiani di oggi non lo dimentichino ma ne siano consapevoli e fieri.

Con la fede e con la sapienza la qualificate perché la scuola diocesana sia "cattolica". L'insegnamento sia ispirato a un progetto educativo che conservi una rigorosa fedeltà alla ispirazione cristiana, cioè fa un esplicito riferimento a Cristo e al suo Vangelo.

La Scuola Cattolica quindi, con il vostro aiuto fa cultura in senso accademico secondo i programmi fissati dallo Stato; fa cultura in senso antropologico secondo un complesso di valori in base ai quali un popolo vive e si organizza. Il Papa nella CA: "Le culture delle nazioni sono in fondo, altrettanti modi di affrontare la domanda circa il senso

dell'esistenza personale: quando tale domanda viene eliminata, si corrompono la cultura e la vita morale delle nazioni" (n. 24) Quando le grandi domande sul senso dell'esistenza vengono eliminate, si corrompono la cultura e la vita morale (cf CA 24). Quando si svuotano le chiese, si riempiono le carceri: A Udine sono sovra affollate. Tempo fa è venuta da me una mamma, di famiglia benestante, affranta dal dolore, a chiedere un mio intervento presso i Salesiani de "La Viarte" di S. Maria La Longa per far accogliere nella loro comunità terapeutica uno dei suoi due figli universitari, ultraventenni, ambedue tossicodipendenti, e al quale sarebbe stata concessa l'alternativa al carcere. In lacrime essa mi ha confessato: "Ho creduto di dare ai miei figli una sufficiente e sicura educazione avviandoli allo studio, all'Università, allo sport, alle gite in montagna. Non li ho accompagnati in chiesa, nè li ho mandati al catechismo. Non ho parlato loro di Dio nè ho insegnato loro a pregare. Ora capisco che ho sbagliato tutto. Quando parla alle mamme dica loro che non cadano nel mio errore". Vorrei che giungesse questo messaggio alle famiglie che impegnano talmente i fanciulli e i ragazzi nelle attività sportive o ludiche che non resta più spazio e tempo per l'ora di catechismo.

Ha fatto enorme impressione lo scorso autunno il messaggio tragico lasciato ai genitori da una ragazza, che si è suicidata alla stazione di Roma: "Mi avete dato il necessario, spesso il superfluo; mai l'indispensabile". Qual è questo "indispensabile" di cui il cuore umano ha così bisogno? Lo ha scoperto secoli fa un figlio, che si era allontanato da Dio e dalla Chiesa e che fu convertito dalle preghiere e dalle lacrime di sua madre Monica e lo ha confidato alle "Confessioni", che descrivono l'itinerario del cuore umano alla ricerca di senso: "Signore, ci hai fatti per Te e il nostro cuore è inquieto fino a che in Te non riposa" (S. Agostino - Confessioni).

La prima lettura (Sap 9,1-6;9-11) riporta una splendida preghiera per gli Insegnanti: "Signore dammi la sapienza che viene da Te, mandala dai cieli santi perché mi assista nella fatica".

Gli alunni. Cari giovani questa scuola è creata, sostenuta per voi. L'hanno scelta i vostri genitori. Dovete sceglierla anche voi, non subirla. Solo allora diventa per voi luogo di

crescita come il Figlio di Dio che "Cresceva in statura, sapienza e grazia". Qui siete aiutati a scoprire a realizzare il meraviglioso progetto di Dio nella vostra vita. La storia della salvezza del NT comincia con la storia di una giovane, Maria di Nazareth. Il Vangelo di Luca ci presenta la grande scena dell'annunciazione. Essere giovani significa vivere una stupenda stagione di annunciamenti, di appelli, di chiamate. La giovinezza è un meraviglioso esodo da sé. È un partire verso alte vette di grandi ideali. Non è un vagabondare verso l'ignoto. Scoprite il senso della vita e vivetela in pienezza. Non ci sono due vite da mettere in gioco, tenendone una di riserva. Una sola è la vita. Ed è seria, perché unica e irripetibile! Qui ragazzo, ragazza la fede ti aiuta a scoprire la tua grandezza. Tu sei il bene di Dio: Dio non è felice senza di te. Tutta la Bibbia narra la sofferenza di Dio che vive una passione d'amore per l'uomo. P Turollo ha scritto: "Anche Dio è infelice". La passione raggiunge il culmine nel Dio Crocifisso. Il soldato ha sbrecciato il cuore di Cristo sul Calvario perché ci guardassimo dentro e vi scopriremmo due abissi, l'abisso del peccato dell'uomo e l'abisso dell'amore di Dio. Tu sei il bene del mondo. Senza di te è più povero il mondo. Se tu non fai quello che Dio ti aveva destinato a fare, tu impoverisci povero il mondo! Nessuno potrà fare nel corso dei secoli quello che tu eri chiamato a fare e non l'hai fatto. Cari giovani la Scuola Cattolica vuole prepararvi alla vita con questo gioioso, ma serio senso di responsabilità: responsabilità esaltante. Nei vostri occhi splende la luce del duemila. Siete il nostro futuro; Siete il continente della nostra speranza.